

CONCORDATO PREVENTIVO/ La circolare dell'Agenzia apre a un'interpretazione soft

DS6901

DS6901

I forfettari entrano in paradiso

Oltre il plafond dei 100 mila euro, aderire è conveniente

DI ANDREA BONGI

Per i forfettari oltre il plafond di 100mila euro il concordato preventivo è un vero e proprio paradiso fiscale. Nel caso in cui nel corso del periodo d'imposta 2024 il contribuente in regime a forfait percepisca ricavi o compensi superiori a 100.000 euro ma inferiori a 150.000 euro, potrà mantenere tutti i benefici della proposta concordataria, flat tax incrementale compresa. E tutto ciò si verifica nonostante che il regime forfetario cessi di avere applicazione per il superamento del limite di ricavi/compensi espressamente indicato nell'articolo 1, comma 71, secondo periodo, della legge 23 dicembre 2014, n.190. La conferma di questa sorta di "bengodi fiscale" è arrivata proprio ieri con la circolare n.18/e dell'Agenzia delle entrate. La nuova soglia di euro 150.000, al superamento della quale si verifica la cessazione del concordato preventivo dei contribuenti in regime forfetario, è stata introdotta dal c.d. decreto correttivo (Dlgs. n.108 del 5/8/2024). Subito dopo l'introduzione di questa nuova soglia ci si è posti il dubbio di come dovessero combinarsi le disposizioni della legge 190/2014 che regolano il regime a forfait e la sopravvivenza della proposta di concordato. Oggi, risposta dell'Agenzia delle entrate alla mano, si conferma quanto anticipato sulle pagine di questo quotidiano (si veda ItaliaOggi del 29/08/2024). Ciò detto proviamo a mettere il tutto in ordine

e capire quale comportamento devono tenere, fiscalmente parlando, i forfettari che entro il prossimo 31 ottobre aderiranno alla proposta di concordato e che, sempre nel 2024, supereranno la fatidica soglia dei 100mila euro ma non quella dei 150mila. Il primo step da affrontare riguarda l'iva. Essendo ininfluenza il concordato a tali fini, il contribuente forfetario già nel corso dell'anno 2024, al raggiungimento di quota 100mila euro, dovrà applicare l'imposta sul valore aggiunto. Dal punto di vista delle imposte sul reddito invece, risposta delle entrate alla mano, il contribuente forfetario che consegue un tale livello di ricavi (e l'Agenzia aggiunge anche compensi nonostante la norma non li preveda....) può beneficiare di buona parte dei vantaggi che l'accettazione della proposta concordataria gli offre. Ciò significa tassazione sul reddito d'impresa e di lavoro autonomo concordato e, addirittura, flat tax incrementale sul maggior reddito incrementale rispetto al 2023 nelle due misure del 10 e del 3 per cento, previste nel nuovo articolo 31 bis del Dlgs. n.13/2024. Resta tuttavia da capire se sulla parte di reddito concordato 2024, non incrementale, vada applicata l'Irpef o si possa ancora applicare l'imposta sostitutiva dei forfettari. In questo senso il fatto che la circolare in commento ci dica che il regime forfetario cessa di avere applicazione, farebbe propendere per la prima delle due ipotesi. La tenuta del concordato a questi livelli di ricavi e compensi evita co-

munque al contribuente forfetario quello che altrimenti sarebbe stato un vero e proprio incubo di natura fiscale e previdenziale. Senza lo scudo del concordato si sarebbe verificata la perdita immediata, anche ai fini delle imposte sui redditi, del regime forfetario, con la necessità di determinare il reddito 2024 da assoggettare sicuramente alle ordinarie aliquote irpef, sulla base della differenza fra costi e ricavi. I forfettari non hanno in genere tendenza a documentare gli acquisti, un salto di regime a fine anno rischia di esporli a livelli di reddito imponibile irpef di poco inferiore ai ricavi con ovvie conseguenze sul carico fiscale, sia in termini di saldi che in acconto nonché sulla contribuzione previdenziale obbligatoria. La tenuta dello scudo fiscale, rappresentato dal nuovo concordato preventivo, perlomeno fino a quota 150mila, è quindi una vera e propria manna per questi contribuenti. Grazie al chiarimento della circolare n.18/e molti contribuenti forfettari che già adesso si sono avvicinati a quota 100mila di ricavi e compensi (o li hanno addirittura già superati), avranno dunque un valido motivo in più per aderire.

— © Riproduzione riservata —

